

— Oltre seicento dipendenti in assemblea a Palermo: «Penalizzati rispetto a chi è già stato messo a riposo. Pronti quattromila ricorsi contro il blocco». Decisa una manifestazione di protesta all'Ars: «Il governo è contro di noi»

PENSIONI. Esplode la rabbia dei regionali

PALERMO. (clre) «Macché baby pensionati, qui non c'è nessuno con meno di 30 anni di contributi. Vogliamo soltanto che siano garantiti i diritti acquisiti». Sono 600, forse anche di più, i dipendenti regionali riuniti al Teatro Orione di Palermo (stracolmo per l'occasione) per contestare l'emendamento alla Finanziaria che blocca i 4 mila prepensionamenti, per rivendicare «il principio di uguaglianza e legalità», come sintetizzano in molti. La sala è stracolma di gente, venuta anche dalle altre province con alcuni autobus: in molti rimangono in piedi ai margini della platea mentre vengono decise le prime forme di protesta. Si inizia probabilmente il 16 dicembre, quando i dipendenti regionali manifesteranno all'apertura dei lavori d'aula.

Dunque tutti contro l'emendamento che punta a recepire la normativa nazionale innalzando l'età pensionabile (oggi per i regionali fissata a 25 di anzianità) bloccando contestualmente i pensionamenti già in programma. «Non è legittimo mandare in pensione due contingenti e modificare in corsa la norma per gli altri quattro - riassume Giuseppe Costa, leader di fatto della protesta -. Non si possono cancellare i diritti già acquisiti, così ci portano al ricorso collettivo». I 4 mila dipendenti pronti ad andare in pensione, del resto, sono «in esubero» secondo il comitato: «La Regione Lombardia - spiega Mario Genova, un altro degli organizzatori del-



«PRONTI 4 MILA RICORSI CONTRO IL BLOCCO DELLE PENSIONI». I regionali in assemblea ieri al teatro Orione di Palermo

la manifestazione - ha 7 mila persone in organico. Perché noi dovremmo averne 17 mila? La Regione risparmierebbe 50 milioni all'anno lasciando la norma com'è».

E se in mattinata il presidente della Regione Salvatore Cuffaro aveva invitato i dipendenti a «fare un sacrificio», accennando all'eventualità che le 4 mila fuoriuscite possano «concorrere con i disoccupati su un mercato del lavoro già saturo», il comitato spontaneo è di parere opposto: «Molti colleghi - afferma Costa aprendo il

dibattito - hanno investito il Tfr per creare occupazione, a partire dai loro figli». «E poi c'è una questione di fiducia - sottolinea Genova -. Non si può mortificare così il rapporto fra la Regione e i suoi dipendenti».

L'altro punto di scontro è tutto nella politica, o meglio nella «carezza della politica», come dice ancora Costa. «Non capisco l'operato di Cuffaro - attacca -. Non vorrei che fosse prigioniero di logiche che non conosciamo». Il comitato si definisce indipendente, ma in sala ci sono i Cobas-Co-

dir e l'ex sindaco di Palermo, attuale deputato regionale, Leoluca Orlando. «Difendere i dipendenti regionali non è una posizione politica - commenta -, c'è uno schieramento trasversale che li appoggia. Si tratta di un presidio di legalità». Genova, invece, pensa alle elezioni: «Abbiamo la memoria lunga, ce ne ricorderemo al momento del voto - minaccia -. Dalla nostra parte ci sono An e alcuni singoli deputati, il vicepresidente Castiglione è contro di noi».

CLAUDIO REALE